

Ministero della Salute  
Direzione Generale della Programmazione  
Sanitaria – Ufficio 8  
Viale Giorgio Ribotta 5  
00144 ROMA

Ministero degli Affari Esteri e della  
Cooperazione Internazionale  
DGDP Uff. IV  
Piazzale della Farnesina 1  
00135 ROMA

Firenze, 24 febbraio 2023

Gentili Direttori,

scriviamo in qualità di presidenti e rappresentanti dell'Unione Sindacale Federale-sezione dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze (USF-IUE Florence), sezione dell'Unione Sindacale Federale-sezione dell'European Training Foundation (USF-ETF Torino) e sezione di Ispra- Centro Comune di Ricerche (USF-I) per sottoporre alla cortese attenzione delle SS.LL. la vicenda dell'assistenza sanitaria del personale.

Ci riferiamo in particolare alle due note del Ministero della salute (n°2453 del 25/01/2019 e n°1362 del 21/03/2018, allegate), che hanno escluso l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale del personale delle istituzioni europee, aventi sede in Italia.

Notevole è la preoccupazione dei soggetti direttamente colpiti da tali misure, i quali si trovano impossibilitati di accedere ad alcune cure (ad esempio, farmaci salvavita, cure palliative, antitumorali), erogate in via esclusiva dal Servizio Sanitario Nazionale. Più in generale, il personale menzionato è privo in tal modo del medico di assistenza primaria ("MAP") e la sua prole del pediatra di base. Tali sanitari, come noto, costituiscono il tramite necessario per l'accesso alle strutture ospedaliere e di cura del Servizio Sanitario Nazionale.

Da non trascurare, inoltre, le conseguenze estremamente pregiudizievoli di tale misura per quanto riguarda la dimensione collettiva della salute pubblica. Infatti, poteri pubblicistici di certificazione spettano esclusivamente al MAP, nel quale la Corte di Cassazione italiana individua un vero e proprio pubblico ufficiale.

La motivazione adottata dal Ministero della Salute, per la verità non completamente chiara, sembra essere basata sull'iscrizione del personale delle istituzioni europee ed assimilato al

Page 1

Regime di Copertura e Assicurazione Malattia (“RCAM”, di seguito il Regime), vale a dire un sistema assicurativo predisposto dal datore di lavoro europeo e finanziato anche con un prelievo obbligatorio sugli stipendi.

Tuttavia, il Regime menzionato non presenta alcuna affinità con il sistema integrato di cura e di assistenza quale il Servizio Sanitario Nazionale, risolvendosi semplicemente nel rimborso – a titolo sussidiario e complementare- secondo una percentuale variabile di spese mediche.

In questo senso, il Regime è molto simile ad un’assicurazione sanitaria privata, con la sola differenza che il rimborso – nella maggior parte dei casi parziale – viene erogato nei confronti del personale delle istituzioni europee e ad esso assimilato.

Per completezza di informazione, ci preme sottolineare che il Ministero della Salute ha proposto nelle due note menzionate a tale personale di iscriversi volontariamente al Servizio Sanitario Nazionale, previo versamento di un contributo determinato forfettariamente in 2.789 euro annui.

Tale soluzione appare del tutto irrealizzabile, perché contraria alle disposizioni in materia di adesione volontaria al Servizio Sanitario Nazionale, secondo le quali tale adesione non è ammessa per i cittadini dell’Unione Europea, restando limitata agli stranieri extra comunitari (vedasi Vademecum-Tessera Sanitaria dell’Agenzia delle Entrate, consultabile sul sito <https://www.agenziaentrate.gov.it>).

Peraltro, l’adesione su base volontaria non consente il rilascio della Tessera TEAM, con conseguenti disagi per quanto riguarda la copertura sanitaria negli altri paesi UE.

Soprattutto, la soluzione prospettata urta contro il principio della legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale e l’ art. 32 della Costituzione, che non escludono i dipendenti delle istituzioni europee ed assimilati dall’iscrizione obbligatoria.

Le due note del Ministero della Salute che si contestano introducono una discriminazione ingiustificata in danno del personale delle istituzioni europee ed assimilato, basata su una circostanza estrinseca e quindi del tutto irrilevante (cioè la natura europea del datore di lavoro), laddove il diritto all’iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale spetta, senza distinzione, ai cittadini italiani ed UE, in regola con gli obblighi stabiliti dalla legislazione nazionale.

Sotto tale ultimo profilo, lo stesso Segretario Generale S.E. Marco Del Panta (vedasi nota allegata n°0268 23 novembre 2022) ha sollevato dubbi sulla legittimità della posizione assunta dalle autorità italiane.

Infine, segnaliamo che, nonostante alcune timide aperture, registrate recentemente (vedasi mozione del Consiglio Regionale del Piemonte e della Lombardia, allegate), la questione resta immutata e non ci risulta ancora assunta una posizione di carattere generale che rispetti le funzioni statali centralizzate in materia di tutela della salute, costituzionalmente garantite.

Considerata la delicatezza e l'importanza della materia sarebbe utile avere l'opportunità di presentare maggiori dettagli - eventualmente nel corso di una riunione - a codesti Ministeri, al fine di consentire l'individuazione di possibili soluzioni, tenuto conto del punto di vista delle organizzazioni rappresentative del personale in servizio ed in pensione.

Si allega abstract del parere reso dall'avvocato Michela Velardo, che ci assiste sulle questioni prospettate.

In attesa di riscontro, Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

  
Ann-Charlotte Svantesson

Presidente, USE IUE Florence

  
Monica G.L. Ermolli

Presidente, USI-Ispra

  
Jose-Manuel Galvin-Arribas

Presidente, USF ETF Torino

---

Si allegano:

1. Nota del Ministero della salute n°2453 del 25/01/2019
2. Nota del Ministero della salute n°1362 del 21/03/2018
3. Mozione del Consiglio Regionale della Lombardia
4. Mozione del Consiglio Regionale del Piemonte
5. Comunicazione del Segretario Generale dell'EUI n°268 in data 23 novembre 2022
6. Abstract del parere dell'avv. Michela Velardo, iscritta all'ordine degli avvocati di Roma e Bruxelles